

# Egitto, l'ora degli islamisti

LA POPOLARITÀ DEI FRATELLI MUSULMANI ALLE PRESIDENZIALI FA TREMARE I COPTI. «MA BISOGNA METTERLI ALLA PROVA DANDO LORO UN'OPPORTUNITÀ», DICE PADRE SAMIR.

A CURA DI GIULIA CERQUETI



«**P**ensavo che si sarebbe affermato Amr Moussa, ex segretario generale della Lega araba, vista la sua esperienza diplomatica. Io avrei votato per lui». È sorpreso dalla scelta dei suoi connazionali al primo turno delle presidenziali **padre Samir Khalil Samir**, egiziano, docente di Islamistica al Pontificio istituto orientale di Roma e all'Université Saint-Joseph di Beirut. Al ballottaggio andranno Mohamed Morsi, candidato dei Fratelli musulmani, e Ahmed Shafiq, ex premier di Mubarak. «La linea islamista in ogni caso ci sarà. Gli islamisti sono dappertutto nel mondo arabo», commenta padre Samir. «**I Fratelli musulmani sono sempre stati presenti, privatamente, nei vari partiti.** Pesano sulla politica. Perciò penso che si debba fare una prova, dando loro un'opportunità: vediamo cosa propongono. Se faranno solo proposte di carattere religioso e si mostreranno troppo set-

tari, la gente capirà che il radicalismo islamico non può risolvere i loro problemi. L'Egitto vuole mangiare, lavorare, sopravvivere: dei 90 milioni di egiziani, il 40 per cento vive sotto la soglia di povertà. Le priorità, allora, sono l'economia e il lavoro. Se vincono, dobbiamo lasciare che prendano il potere. Poi vediamo il risultato. Giochiamo al gioco della democrazia: casomai cercheremo di rovesciarli dopo, o di correggere la loro linea».

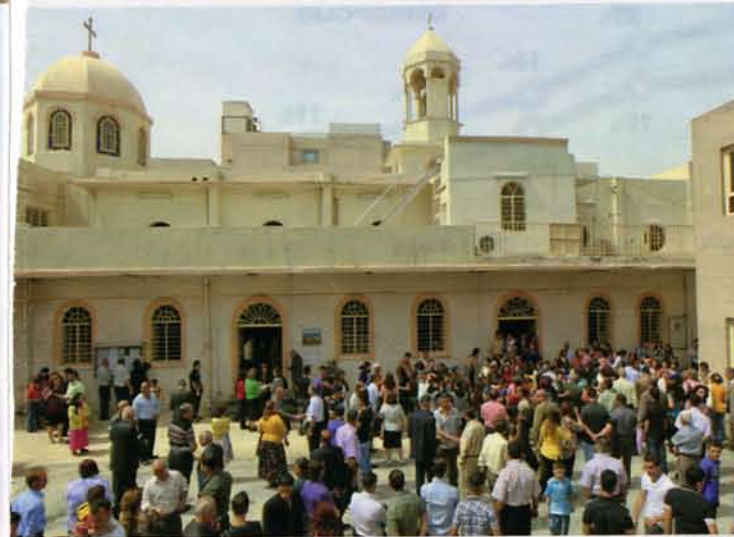
C'è il rischio che l'Egitto prenda una linea anti-occidentale? «**Il popolo egiziano per sua natura è moderato, sottomesso, non ha mai avuto un'ideologia fanatica anti-occidentale**», chiarisce padre Samir, «perciò non credo che cambierà qualcosa nella politica verso l'Occidente. L'Egitto ha bisogno dei finanziamenti degli Stati Uniti. E gli Usa continueranno ad aiutare l'Egitto».

E aggiunge: «L'atteggiamento americano in politica estera è il più stupido che conosco: il sostegno assoluto allo Stato di Israele, senza voler riconoscere lo Stato palestinese, è un'assurdità totale; la situazione di guerra continua non è a favore di nessuno, nemmeno di Israele. L'Europa comincia a rivedere la sua posizione, ma troppo timidamente. Ci vogliono dei politici davvero impegnati sulla linea del diritto e della giustizia. Solo allora il mondo arabo (e il mondo musulmano) comincerà ad avere fiducia nell'Occidente».

PADRE SAMIR KHALIL SAMIR.



SOPRA: UNA CHIESA COPTA. A DESTRA: CRISTIANI FUORI DA UNA CHIESA CATTOLICA DI BAGHDAD, IN IRAK.



## «GLI ARABI CRISTIANI SOGNANO UNO STATO CHE RISPETTI OGNI FEDE»

Cittadini di serie B, sempre più spinti ai margini: fino al 1948 erano il 20 per cento della popolazione del Medio Oriente, oggi sono appena il 6 per cento. È la situazione dei cristiani, minoranze spesso inascoltate e discriminate. «**In Siria fra i cristiani si sono formate tre grandi linee di pensiero**», spiega **Manuela Borraccino**, giornalista e autrice del libro *2011. L'anno che ha sconvolto il Medio Oriente* (con un saggio introduttivo di padre Samir Khalil Samir), che ripercorre la Primavera araba attraverso le voci di esponenti cristiani del mondo arabo. «Le gerarchie sostengono in gran parte il

ESPONENTI RELIGIOSI CRISTIANI E MUSULMANI IN UNA CHIESA DI DAMASCO. A DESTRA: IL LIBRO DI MANUELA BORRACCINO

regime di Assad perché questo ha garantito una certa libertà, maggiore di quella dei copti in Egitto, che sono esclusi da certe professioni. Un secondo gruppo si è unito alle manifestazioni che chiedevano diritti civili e democrazia. C'è poi un terzo gruppo: la vasta maggioranza che

resta silenziosa e non si espone, in attesa degli eventi». Il grande nodo del Medio Oriente? «La questione israelo-palestinese, rimasta nell'ombra nel corso del 2011: la madre di tutte le guerre, il primo fattore di destabilizzazione da risolvere, come aveva richiesto anche il Sinodo per il Medio Oriente del 2010». **La presenza dei cristiani nella regione è fondamentale per l'educazione al pluralismo: «I cristiani hanno dato un contributo formidabile alla cultura e al progresso.** Senza di loro i popoli arabi diventerebbero ancora più integralisti e soggetti all'islamizzazione della società. Il sogno dei cristiani è di costruire insieme ai musulmani uno Stato civile e democratico, rispettoso delle religioni ma non sottomesso a esse, basato sui diritti umani e sulla cittadinanza. Uno Stato in cui tutti i cittadini sono uguali indipendentemente dalla religione».



## E QUEL GIORNO LA TUNISIA SI RISVEGLIÒ

Si chiamava **Mohamed Bouazizi**, aveva 26 anni, vendeva frutta e verdura per le strade di Sidi Bouzid, anonima cittadina tunisina. Il 17 dicembre del 2010 quel giovane ambulante si diede fuoco di fronte al Governatorato della sua città. Un gesto estremo, dettato dalla disperazione per una vita di

A SINISTRA: UN POSTER CHE RITRAE MOHAMED BOUAZIZI A SIDI BOUZID, IN TUNISIA.



miseria. Fu la goccia che fece traboccare il vaso colmo fino all'orlo della rabbia del popolo tunisino, che rivendicava pane e lavoro. Cominciò così la rivolta del mondo arabo. **Habib Omri, maestro elementare di Sidi Bouzid, ha ricostruito la breve vita di Mohamed Bouazizi, emersa dai dialoghi con la madre Mannoubia, i familiari, gli amici.** *La rabbia e la speranza* (scritto con Raffaele Masto e Stefano Vergine, edito da Sperling & Kupfer) rilegge in modo inedito la Primavera araba, alternando la biografia di Bouazizi al racconto in prima persona della rivoluzione tunisina.